



Auto del comando tedesco colpita da una bomba a mano

BATTAGLIA SUL CAVALCAVIA

Che cosa era successo? Qui, bisogna fare un passo indietro. Alle 11 circa un sidecar tedesco aveva compiuto un rapido giro di ricognizione intorno alle «Casermette» ma tutto appariva calmo. Infatti gli Avieri stavano ricevendo il rancio. Subito dopo arrivò l'allarme. Gli Ufficiali Superiori (convocati in Prefettura) non c'erano ed i Sottotenenti dovettero fare tutto.

Gli Avieri (ma gurada caso!) erano addestrati alla difesa degli aeroporti e quindi sapevano che un aeroporto non si difende all'interno ma dall'esterno. Perciò presero posizione fuori. Dove! Alcuni reparti andarono ad attestarsi sopra le «Casermet-

te» (Castagneti); altri si schierarono lungo la strada; altri ancora (con due mitragliatrici) sul cavalcavia, mentre i loro compagni entravano in alcune case ed un piccolo gruppo armato di mitragliatrice, si metteva all'ingresso della strada davanti alla vecchia chiesa di San Filippo. Meglio di così gli Avieri non potevano fare.

Tutti sanno che la strada di San Filippo e Giacomo è un budello (o lo era quando non c'erano strade a monte del fiume) completamente chiuso dalle case, dal quale si può uscire solo passando sotto il cavalcavia. Sul cavalcavia, nelle case (accanto ai «civili» armati ed inferociti) e sulla curva d'ingresso (e di ritirata) c'erano gli Avieri.

Insomma, chi veniva trovarsi nella strada aveva ben poche carte da giocare. Una tipica «zona di ammazamento».

INFERNO A SAN FILIPPO

Quando la «balilla» transitò nella strada e sotto il cavalcavia venne fatta passare giacché agitava stracci bianchi. Tutto sommato si direbbe che la «balilla» avesse la funzione di «autocivetta». Dietro ad essa seguì un camion militare con i due ostaggi. Angelo Guacci dice che sullo stesso si trovava un certo capitano Mors (... «mors tua vita mea» ...) che sarebbe stato il comandante di tutta la colonna tedesca. Costui sarebbe stato ucciso dalla prima raffica sparata dagli Avieri. E' possibile. Anche se induce a perplessità questo comandante che non appare mai (nemmeno quando c'è da trattare, ma manda il subalterno Hoffmann) se non per morire quasi per sbaglio.

Poi si scatenò l'inferno. Dalla ferrovia ragazzi in divisa azzurra scagliavano (quasi a colpo sicuro) bombe e tiravano raffiche. Dalle case sparavano a zero, le donne dai tetti buttavano tegole. Molti fucili da caccia usati, ovviamente, dai civili quel giorno si arroventarono. Il tenente colonello Mattei asserisce che la maggioranza dei feriti tedeschi presentava volti insanguinati dai «pallini» dei fucili da caccia. Un'ora e più divampò il combattimento perché i soldati tedeschi si difesero in modo indomito e si arresero solo quando non c'era più niente da fare.



*E' tradizione
del nostro negozio,
unico per la qualità e prezzi,
proporre da sempre
le «sue» liste di nozze
per completare insieme a voi
la vostra casa*

Angela Negroni

*Articoli da regalo - prima infanzia - giocattoli
dal 1943 ad Ascoli Piceno in Piazza del Popolo 45 - Tel. 51204*